



ASSO Myth Classic Line

2008 era stato annunciato solo da un *rendering*, riceve in eredità - con piccoli aggiustamenti legati alla diversa disposizione dei pesi - la carena del 75 Classic (noto in passato anche con la sigla 25 IT quando veniva commercializzato dalla rete Italmarine con gli Evinrude E-Tec), uno dei *bestseller* della produzione Asso. Ma, come tutti i prodotti con qualche anno di carriera alle spalle, la coperta non era più considerata all'altezza di sostenere le richieste provenienti dal mercato, motivo per cui Riccardo Ieri, coadiuvato dalla matita del progettista Alberto Campana, ha deciso di metterci mano e il risultato è quello che potete vedere in queste pagine.

Il Myth è quello che gli intenditori definirebbero un «signor gommone», costruito senza ap-

parente risparmio di materiali e pensato per durare nel tempo. L'esame estetico rivela, infatti, la cura del modellista nel realizzare gli elementi di coperta, calibrando le misure per ottenere la migliore agibilità e arrotondando le forme per il massimo *comfort*. Insomma un battello davvero completo sotto ogni punto di vista. Anche su questo esemplare si riscontrano le qualità tipiche della produzione Asso: laminazioni accurate con resina isoftalica che presenta le migliori qualità di resistenza all'osmosi e alle sollecitazioni, solidità della costruzione, precisione di assemblaggio, finiture accurate, impianti cablati a regola d'arte. Del nuovo modello colpisce anche la livrea elegante, con le cucinerie color biscotto, tagliate e cucite con precisione,

a contrastare il grigio chiaro con inserti blu e giallo dei tubolari. Le camere d'aria sono, inoltre, saldamente imbrigliate alle strutture di vetroresina e incollate al controstampo per tutta la loro lunghezza.

Per quanto riguarda il disegno dell'opera viva, il costruttore ha badato soprattutto a realizzare uno scafo che fosse in grado di affrontare il mare formato. Per questo motivo, il progettista ha scelto di adottare una «V» molto profonda e di prolungare quanto più possibile l'asse di chiglia, per coprire una maggiore lunghezza d'onda, avvalendosi addirittura di un *bracket* strutturale molto più stretto della carena, che allontana il motore dallo scafo. Inoltre, per non penalizzare la velocità, i tubolari sono stati posiziona-